Anno IX — Lunedì 22 Giugno 1874 — N. 147.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento,** tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl' *interessi provinciali*, com' è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor*: *Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Soci vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È un fatto da non potersi dissimulare, che oggidì le sette, che vorrebbero sfruttare l'utile attività dei Popoli a loro profitto, hanno falsamente assunto la veste religiosa, e con tale ammanto fanno guerra alla vera religione che, anche sotto all' aspetto umano, è quella che insegna ad amare Dio colla scienza, il prossimo col benefizio.

La setta giuoca alla Borsa, specula sul rialzo e sul ribasso dei fondi pubblici, tiene banca, possiede miniere, fabbriche industriali, alberghi, si fa delle clientele prestando a' suoi adepti i danari, carpiti coi testamenti, colle collette per pretesi scopi religiosi, e con altre insidie, si forma così un partito d' interessati, per dominare con essi gli Stati ed i Governi. Tiene le sue congreghe, dove associa i tristi speculatori col pretesto degli interessi cattolici, si fa una stampa sua propria, destinata a falsare il vero e ad ingannare le moltitudini con ogni specie di perfidia ed a far perdere ad esse la religione a nome della religione, abusa della libertà per combattere la libertà, recluta falsi dotti, falsi cristiani, falsi apostoli, soldati del despotismo, fa causa comune con tutti i nemici della civiltà, vuole appropriarsi le opere pie, l'insegnamento, e grado grado la amministrazione dei Consorzii civili, per giungere fino alla direzione suprema degli Stati. Ha vinto nel Belgio, combatte nell' Inghilterra e nella Germania, osteggia il Governo dell'Austria-Ungheria, nella Spagna fa causa comune con Don Carlos e gli manda soccorsi, nella Francia mediante i pellegrini *du sacrè coeur* alza la bandiera del Temporale e della guerra all' Italia e la mette in mano al La Charrette, già capo dei satteliti mercenarii pontificii e promette d' inalberarla a Roma sulle rovine dell' Italia, nel nostro paese fa congressi, che rispondono a quelli della Germania e d'altrove, dove si fanno voti per il Temporale, per coprire, contro la libertà e civiltà dei popoli, d'una rete d' insidie tutta l'Europa liberale, approfittando dell' incuria di tanti, che dovrebbero sopravegliare questi cospiratori, quali non hanno nessuno scrupolo a servirsi ogni strumento per i biechi loro fini.

Anzi c' è una scuola di politici sfiaccolati anche nell' Italia; la quale tiene per la suprema abilità il far le viste di non accorgersi nemmeno di questa cospirazione politica e sociale contro la moderna civiltà e contro la libertà. Anzi pretendono, che sia la quintessenza del liberalismo abile il lasciar fare, l' abbandonare i supremi interessi della società a questa setta, fidando nella forza sola della libertà per vincerla. Si sottintende, che questa è una *libertà teorica,* cioè la libertà degli scioperoni indifferenti; i quali non vogliono comprendere che libertà senza liberali veri ed operanti non significa nulla ed a nulla vale, se non a lasciar fare ai tristi. La libertà esiste e dura laddove i veri liberali sono molti ed uniti ed operosi; laddove molti sono davvero liberali di fatti e di opere per il comun bene, e dove, invece di disputare sopra cose vane tra loro, si uniscono per promuovere la educazione, l' utile lavoro delle popolazioni, il loro benessere, la responsabilità individuale di ognuno, la civiltà di tutti.

I nostri apatici, sebbene vedano i biechi fini del Congresso settario testè tenuto a Venezia in accordo con quello di Magonza e colla setta politica internazionale sparsa in tutta l' Europa e nel mondo, con cui si scambiano telegrammi, brindisi, saluti, accordi, vanti e propositi scellerati di congiure contro a' popoli, sono disposti a lasciarli fare, e quasi ad assecondarli. Amministrino pure le opere pie: ci sarà tanto meno da fare per gli accidiosi sazii di libertà. Entrino nelle amministrazioni comunali e provinciali, che non hanno da fare politica. Anzi sta bene di occuparli anch' essi e di metterli in azione; quasicchè questa crittogama una volta appigliata alle amministrazioni non guasti tutto. Vogliono cristianizzare le scuole? Tanto meglio! Quasi non sapessero che cosa significhi per i gesuiti sopprimere la libertà dell' errore. Aspettano di vedere dell' Italia fatto un nuovo Paraguai, e di sentire le delizie del sant' Ufficio per accorgersene. Penetrino pure anche nella Rappresentanza nazionale: essi faranno da svegliarino ai liberali.

Nossignori! Voi siete tanto addormentati, che non vi sveglierebbe nemmeno il colpo di cannone di Don Basilio. Il reggimento di libertà non è e non può essere lo stato di quietismo, o di sonno affannoso in cui vi avevano educati, e nel quale, stanchi oramai, vi lasciate ricadere. La libertà domanda gente sveglia, studiosa, operosa, gente che stia tutti i giorni sulla breccia, che si educhi per educare, che impari per insegnare, che lavori perchè altri lavori, che faccia suo godimento del migliorare sempre ognicosa in sè ed attorno a sè.

Nazione vecchia e già decaduta non si risveglia a libertà e potenza durevole per un sussulto momentaneo, per avere cacciato gli stranieri ed abbattuto un giorno i governi tirannici, e poi ricadere nelle antiche abitudini. Essa deve meditatamente e con opera continua innovarsi: deve smuovere e lavorare profondamente e seminare di buoni germi la società, così come deve smuovere e lavorare e seminare il patrio suolo. Deve abbondare in istituzioni educative, le quali rialzino i caratteri, rifacciano i corpi e le menti, svolgano le forze latenti, dieno efficacia al bene e lo tolgano al male.

Senza di questo il risorgimento italiano sarebbe una vana speranza. Le crittogame sociali non si vincono altrimenti che come si fece con quella della vite. Si dovettero schiantare i ceppi già corrotti e diventati un semenzajo di crittogame. Fu d' uopo adoperare lo zolfo dapertutto e sempre, sicchè la crittogama da pochi germi rimasti non si riproducesse; lavorare per bene e concimare il suolo, perchè le nuove piante crescessero vigorose e soffocassero col loro rigoglio le parassite.

Parassite sociali noi ne abbiamo di molte; e bisogna combatterle tutte in una volta e da per tutto. Per fare gl' Italiani, come disse d'Azeglio, bisogna coll' arte imitare la natura nella sua cernita del meglio, nella scelta di tutto ciò che può meglio servire allo scopo sociale. Se voi lasciate fare, se abbandonate l' arte alle sette e non create coll' esempio vostro un'altra generazione di generosi, i quali ambiscano di adoperarsi per la Patria e per la Nazione, avrete presto consumato il capitale messo a frutto dalla generazione dei preparatori e da quella degli esecutori della redenzione dell' Italia. Il loro trionfo sarà stato il principio della vostra decadenza. Crederete di mietere quello che altri ha seminato; e vi vedrete derubata la messe.

Non crediate che, se in paesi di libertà e di operosità com' è il Belgio, la setta giunse a dominare a danno di tutti e prepara quel libero paese all' avidità della Francia in cui la setta ripose tutte le sue speranze di trionfo; non crediate che sia facile preservare da tale peste l' Italia, dove il terreno sociale è tuttora ingombro dalle male piante, che crescono a danno delle buone e fanno loro uggia, e con nuovo rigoglio invadono i colti e li riseminano de' proprii funesti germi. Non abbandonate no a questa tristissima genia, che cerca nemici all' Italia in tutto il mondo, le vostre scuole, le vostre istituzioni di beneficenza, le vostre amministrazioni, le vostre rappresentanze, le vostre famiglie, il vostro avvenire. La sua audacia presente vi dia l' indizio di quello che vorrà tentare quando, per l' incuria vostra, sarà cresciuta di forze. Fate tesoro della esperienza di coloro, che gemettero a lungo sotto a quel giogo, e lo scossero, ma conoscono le arti dei nemici dell' Italia e della libertà e della civiltà del mondo. Pensate che quanto si ha guadagnato collo studio, col lavoro, col sacrifizio, col sangue di tanti generosi per tante generazioni, potrebbe andare perduto, ove una pari generosità non dominasse negli animi delle generazioni crescenti.

Non temiamo noi no per la causa dell' umanità e del suo provvidenziale progresso, che è quella di Dio; ma sappiamo che anche il sole si ecclissa e che ha le sue macchie, e quando veggiamo gli spiriti delle tenebre aggirarsi quali fantasmi maligni e danzare la ridda delle streghe quasi per ammaliare le genti, non possiamo a meno di suonare la sveglia per tanti, i quali credono che un sonno prolungato e morboso possa loro apportare salute.

Non vedete come una nobile Nazione, quale è la spagnuola, si consuma in vani sforzi e da mezzo secolo combatte sè stessa con una guerra civile senza fine? Non vedete che siamo già alla terza generazione dei pretendenti del despostismo e dell' inquisizione, e che il terzo si credeva già vittorioso e dava speranza ai nemici della libertà in altri paesi? Non vedete, che lo spagnuolismo è un male che minaccia di appigliarsi alla stessa Francia, la quale fino a jeri era stata tenuta per il focolare della libertà? Non vedete, che anche in Italia le opposizioni negative, sistematiche, intransigenti, il regionalismo politico, impudentemente predicato da una pessima stampa, e testè, con sacrilega audacia fino da un deputato giornalista, con somma gioja de' clericali ed assolutisti, altamente proclamato, sono importazioni spagnuole! Che cosa fate voi per svellere dalla radice questi cattivi germi, il di cui ripullulare fa allegri i settarii che tengono prigioniero quel povero vecchio del Vaticano? Dacchè siete a Roma, avete voi saputo farla il vero centro della scienza italiana e mondiale, dell'arte nazionale ed universale, di una stampa in cui tutte le regioni dell' Italia si specchino colle loro buone qualità, colla loro attività economica e civile, sicchè tutte si trovino in lei unite ed imparino a conoscervisi, ad amarsi, ad ajutarsi a vicenda, ad accrescere i beni comuni colla provvida azione di tutte le diverse stirpi italiche? Non avete invece dato da Roma stessa lo spettacolo di una fiacchezza, di una trascuratezza, di un' insipienza imperdonabili? La crittogama morale, che per secoli dominò sul bel suolo dell' Italia, non si è appiccicata anche a voi quando giungeste a Roma da tanto tempo agognata? Non vi parve di avere fatto tutto, perchè giunti al culmine dell'edificio? Non lasciaste che piova ancora dal tetto, che la gragnuola vi rompa le vetrate, che miriadi d' insetti s' impadroniscano dell'edificio stesso prima che sia consolidato? Avete voi saputo ordinare la casa e fare il pareggio tra le spese e le entrate come in ogni buona ed ordinata famiglia? Avete posto un termine alla vergogna degli assassinii e dei ricatti, delle maffie, delle camorre, delle sette del pugnale che ripullulano in tutta Italia? Avete saputo dare a Roma un Municipio, il quale accorgendosi dell' immenso vantaggio di essere capitale dell' Italia, sappia fare tutto quello che occorre per renderla degna del suo destino, per mostrare che l' Italia ha fatto in Roma più e meglio in dieci anni, che non il potere temporale de' papi in dieci secoli? Avete fatto qualche cosa per togliere a Roma ed alla sua Campagna la secolare vergogna dell' insalubrità dell'aria, che la rende, come capitale, inservibile per una lunga stagione dell'anno e poco buona nelle altre stagioni?

Ma lasciamo lì tutti questi punti interrogativi, che ci prenderebbero facilmente tutto lo spazio, e ci toglierebbero di gettare lo sguardo sopra gli altri fatti della settimana.

Tutti gli altri avvenimenti cedono il posto a quelli di Francia. La Turchia ha dato in amministrazione le sue rendite a chi le presta danari. I Principati danubiani cercano di collegarsi per la difesa della loro indipendenza. Nell'Austria avvennero mutamenti nel ministero e nel personale dell'amministrazione. Nella Prussia si va alle ultime conseguenze delle leggi ecclesiastiche. L' Olanda è sul fare i conti della malaugurata sua guerra e sulle proposte di riforme elettorali. L' Inghilterra comincia ad accorgersi delle fraterie che l' invadono. La Svizzera vuol darsi una Chiesa cattolica nazionale col principio elettivo. Ecco presso a poco il bilancio politico settimanale. Ma la Francia si agita ed è prossima a nuove crisi.

La lotta parlamentare tra bonapartisti e radicali e l' eco ch' ebbe di fuori per insulti personali e nella stampa lasciarono dietro sè malumori non pochi e la minaccia d' una guerra civile. Si volle chiedere ragione al Ministero della sua tolleranza o complicità verso i bonapartisti. Negandola, il ministro dell' interno Fourtou disse ch' egli avrebbe tenuto testa a tutti a nome del maresciallo Mac-Mahon: nè volle mai pronunciare la parola di presidente della Repubblica, quasicchè egli potesse reggere con altro titolo. Ed ecco che venne fuori la promessa proposta del centro sinistro, fatta dal Perier, di proclamare d' urgenza la Repubblica come forma definitiva di governo, organizzandola colle due Camere e riservando ad un' altra Assemblea il diritto di rivedere la Costituzione. La proposta fu, con pochi voti di maggioranza, passata d'urgenza alla Commissione costituzionale, a cui venne deferita anche la proposta Lambert del centro destro che mira alle leggi costituzionali presso a poco secondo le proposte Broglie, che significa la Repubblica settennaria provvisoria. Duval fu per l' appello al Popolo e Larochefoucauld per la proclamazione della Monarchia, colla luogotenenza di Mac-Mahon: proposte che vennero respinte. Il centro sinistro, ajutato dal Goulard e da altri del centro destro, ebbe dunque la maggioranza. Ma questa fu così piccola e contrastata ed è tanto soggetta ad ulteriori oscillazioni da oggi a domani, che possiamo attenderci, se non nuove lotte, di certo le solite incertezze ed oscillazioni.

Quale sarà poi la conseguenza delle prossime discussioni? A quanto pare la Monarchia borbonica è ora messa fuori di quistione, anche dissimulata con una possibile luogotenenza del duca d' Aumale. Se anche l' Assemblea giungesse a proclamarla, avrebbe dietro di sè una rivoluzione. Ma è dubbio, se il partito repubblicano, annuendo alle proposte moderate del centro sinistro, possa arrivare ad ordinare la Repubblica. La sua vittoria definitiva domanderebbe non soltanto un cangiamento di ministero, ma anche la rinuncia di Mac-Mahon, che non ne accetterebbe uno della sinistra e non si potrebbe credere, che volesse fare la parte di un Monk. Forse l' Assemblea attuale è vicina a provare, che non può costituire una maggioranza nè di destra, nè di sinistra, nè monarchica, nè repubblicana, e che quindi non le resta che la necessità di sciogliersi al più presto.

In tale caso avremo una fiera lotta elettorale. C' è un generale presentimento, che questa lotta sarà tra gl' imperialisti ed i repubblicani, e massimamente tra i più violenti dei due partiti, sicchè a chiunque resti la maggioranza, al partito soccombente resterà la voglia e la potenza di lottare contr' esso.

L' ultima vittoria elettorale della Nièvre nella elezione del Bourgoing ha forse inorgoglito di troppo il partito bonapartista, diretto ora dal Rouher, il Pièborgne del Prince Caniche. È un un uomo d' ingegno e risoluto il Rouher: ma il suo passato troppo servile all' Impero autoritario gli nuoce. Nuoce all' Olivier l' esser il suo nome accoppiato ad una guerra infelice, ad onta ch' egli fosse l' introduttore dell' Impero costituzionale e liberale. Ora poi si mette innanzi anche il principe democratico, Napoleone; il quale aspira a diventare presidente della Repubblica eletto dal suffragio universale, dopo essere stato eletto a deputato della nuova Assemblea.

Sarà possibile in mezzo a tutte queste pretese tra loro incompatibili l' ordinare la Repubblica moderata coll' unione dei moderati dei due centri e della sinistra? Noi aspettiamo, che i fatti rispondano. Intanto non possiamo far altro che notare questo sminuzzamento dei partiti, che rendono impossibile qualunque stabile governo. Quando ci sono tanti aspiranti al monopolio del potere, invece che servire d' accordo il paese; facilmente il bene di questo viene posposto agl' interessi ed alle ambizioni personali. Speriamo che da questa malattia gl' Italiani non sieno presi mai. Pur troppo però abbiamo anche noi, tra molti apatici, altri ambiziosi di potere, i quali d' altro non si occupano che di dargli la scalata e dimenticano, così gli interessi del paese. Alzi questo la sua voce e dovranno far senno!

P. V.

ITALIA

Roma. L' *Osservatore Romano* pubblica il discorso pronunziato da Sua Santità ai Cardinali che mercoledì si presentarono a lui per rendergli omaggio.

Il Papa accenna velatamente a propositi di conciliazione che gli vengono manifestati e li respinge.

Egli soggiunge: Mi si chiede la pace, mi si chiede la tregua, mi si chiede, direi quasi, un *modus vivendi;* ma si potrebbe mai trattare e concludere con un avversario che ha tutto e tien tutto continuamente nelle sue mani, che

ha per sè il *modus nocendi*, il *modus auferendi* il *modus destruendi*, il *modus occidendi*?

È egli mai possibile che la calma faccia lega colla tempesta, che mugge e freme atterrando, sradicando e distruggendo tutto quanto le si para dinanzi?

Nel resto, il discorso di Sua Santità ha poco di interessante, ma conclude per la necessità di combattere sempre e risolutamente non colle armi, bensì colla croce, e raccomanda di aver fiducia nella preghiera.

L'*Osservatore Romano* narra che il Papa disse ad una Deputazione napoletana che egli non approverebbe mai che i cattolici partecipassero alle elezioni politiche.

Questa versione del discorso di Sua Santità è accettata anche dalla *Voce della Verità*.

— Il *Fanfulla* scrive:

La Santa Sede trovasi di presente implicata in una questione col Principato di Monaco. Divisa la diocesi di Nizza dal Principato, fu creata un'abazia in Monaco con tutte le facoltà episcopali; ma, poco dopo, il contegno dell'abate fece rimpiangere ai fedeli di Monaco di non essere più sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica di monsignor Sala, Vescovo di Nizza, e si giunse al punto che il Principe pregò l'abate di lasciare i suoi Stati. Il Santo Padre ha preso in esame questo litigio. Speriamo che non ne verrà un conflitto.

ESTERO

Francia. L'esistenza d'un Comitato centrale bonapartista e di altri filiali è pienamente confermata dalle seguenti parole del giornale l'*Abeille des Pyrenées*:

« Sì, il partito bonapartista ha un Comitato centrale a Parigi e Comitati in ogni dipartimento della provincia. In questo momento stesso il nostro dipartimento, così poco disposto a prendere l'iniziativa in checchessia, si mette al passo, organizza il suo Comitato bonapartista e sta per darne la presidenza all'uomo più importante che abbiamo e per i suoi beni di fortuna, e per lo splendore del nome ch'egli porta, senza parlare del suo carattere elevato e della purezza della sua devozione alla famiglia imperiale, che rese illustre la di lui famiglia. »

— Il vescovo d'Angers ha chiesto al Consiglio d'amministrazione degli ospedali di quella città l'espulsione del medico signor Grimoux in causa delle sue opinioni antireligiose. Il Consiglio ha aderito; ma il prefetto, per ordine del ministro dell'interno, non accordò la sua approvazione al provvedimento ed il medico rimase al suo posto.

Rumenia. La *Roumanie* dice che è una fiaba inventata in Austria la notizia del *Tagblatt* d'una triplice alleanza fra la Servia, la Rumenia ed il Montenegro. È evidente, dice quel giornale, che questi tre paesi hanno aspirazioni comuni, ma ciò non significa ch'essi abbiano conclusa un'alleanza, e la narrazione del *Tagblatt* è una di quelle false notizie che i giornali di Vienna spesso si compiacciono di diffondere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Al Consiglio provinciale jeri riconvocato straordinariamente presero parte 28 Consiglieri, cosicchè esso potè procedere alla elezione di sei Deputati provinciali ed un Deputato supplente.

Nella prima votazione a schede segrete non riuscì eletto che il consigliere cav. Milanese con 16 voti: nella seconda furono eletti con 21 l'avv. Simoni e con 18 il co. Polcenigo; nel ballottaggio con 18 l'avv. Moretti, con 17 il cav. Moro, con 15 il cav. Monti, a supplente fu eletto con 17 voti in ballottaggio l'avv. Tell. Dopo la prima votazione il co. Gropplero aveva dichiarato di non poter accettare la deputazione se fosse eletto.

Avvocati e Procuratori. A fine di dar esecuzione alla nuova legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore, la Corte d'Appello di Venezia ha pubblicato il seguente:

N. 1088 del I. Pres. — 5708 del Proc. Gen.

AVVISO

A termini dell'articolo 59 della legge 8 Giugno corrente n. 1938 serie 2ª pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 15 corrente, dovendosi dalla Autorità Giudiziaria procedere alla formazione dell'Albo degli avvocati e dei procuratori esercenti presso questa Corte d'Appello e presso i Tribunali civili e correzionali del Distretto, si rende noto quanto segue:

I.° Gli aspiranti all'iscrizione sull'unico Albo degli avvocati o sull'unico Albo dei procuratori esercenti presso questa Corte d'Appello e presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia dovranno presentare senza indugio al sottoscritto primo Presidente regolare domanda nella quale sia indicato a quale Albo intendano essere ascritti, se cioè a quello degli avvocati o dei procuratori o ad entrambi (articolo 58 della legge). La detta domanda, per tutti coloro che esercitarono fin qui l'avvocatura in queste Provincie, dovrà essere corredata del Decreto di nomina ad avvocato secondo il sistema finora in vigore; ovvero del Decreto di abilitazione ad esercitare l'avvocatura a sensi dell'Art. 75 alinea del R. D. 25 Giugno 1871 n. 284, Sez. II. Ove la domanda di iscrizione venisse prodotta da chi non avesse finora esercitato l'avvocatura in queste Provincie, dovranno essere allegati i documenti comprovanti o che l'istante ha conseguito prima della Legge 8 corrente, la qualità di avvocato o (rispettivamente) di procuratore in altre Provincie del Regno; ovvero che l'istante aveva già subito con esito favorevole gli esami di avvocato innanzi alla Corte d'Appello.

2.° Gli aspiranti alla iscrizione nell'Albo degli avvocati od in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali civili e correzionali del Distretto, (eccettuato quello di Venezia di cui al n. 1) dovranno produrre senza indugio e colle stesse norme sovraindicate le loro domande ai Presidenti dei Tribunali medesimi.

Venezia, li 18 Giugno 1874.

Il Procuratore gen. regg. LAURIN — Il primo Presidente TECCHIO

Del Chirurgo municipale di Udine. L'egregio dott. V. ci ha comunicato il seguente articolo che per mancanza di spazio, non abbiamo potuto pubblicare prima d'oggi:

La morte ben giustamente lamentata del chiarissimo e caro *dott. Napoleone Bellina* ha reso vacante il posto di Chirurgo Primario al nostro civico Ospitale. Posto sempre delicatissimo e di somma responsabilità, oggi lo è vienimaggiormente in cui gli avanzamenti della medicina operatoria vinsero peravventura in importanza quanto il progresso portò d'immegliamento in tutte le scienze e le arti.

Lo splendido voto del consiglio comunale portò a quel posto il *dott. G. Antonini*; ma il fatto che l'egregio dott. Antonini succede al compianto, Bellina, lascia disponibile il posto di Chirurgo Municipale.

Ora, a proposito di rimpiazzarlo, lessi essere mente di taluno dei proposti al Municipio di sopprimere addirittura quel posto, affidando il servizio cessato del chirurgo municipale ai singoli medici condotti. Ma nel sospetto che quest'onere nuovo possa essere importabile, comunque ripartito sul dosso di parecchi professionisti, si troverebbe proporzionale al difetto d'un chirurgo comunale l'istituzione d'un'altra condotta medica.

Altri ha già scritto combattendo quest'idea, ed è mia intenzione di scrivere sulla stessa falsariga, ma con alcune osservazioni e alcuni comenti che sono indispensabili perchè la futura deliberazione consigliare possa riuscire quella che il bisogno reclama, e che ogni considerazione di dignità d'opportunità esigono altamente. Se la stampa è una potenza, la mia povera voce, aggiunta a quella che già si fece udire in proposito, potrebbe recare i legittimi suoi frutti. Ed è ciò che vedremo.

Ciò premesso, parto dal principio che il consiglio comunale, per indiscutibili motivi di pubblica utilità, e per sopperire ad un bisogno ampiamente constatato, abbia da molti anni stabilito e mantenuto il posto di chirurgo comunale a pro di tutti i comunisti di Udine.

E siccome — che mi consti — i motivi d'allora, oggi non sono meno indiscutibili, nè il bisogno è meno ampiamente constatato, credo che il chirurgo comunale sia di convenienza, di opportunità il conservare; così ci terremo nello stretto campo della logica.

Nè mi si opponga che i medici condotti, cui è affidato il servizio sanitario dell'ogni di più estendentesi comune, ponno, denno incaricarsi delle funzioni disimpegnate dal chirurgo municipale, e che ove no 'l potessero, basti aggiungere un medico condotto. L'aggiunta di questo medico era già reclamata dall'ognor crescente popolazione, e caseggiato sì in città come nei suburbi: — la statistica può dirne qualche cosa di concludente a questo proposito — ed è a lei ch'io faccio appello.

L'istituzione adunque di una nuova condotta — fors'anco esclusivamente per il suburbio, — è fatta oggimai un bisogno che ogni discussione soverchia, e tanto più che non tutti i medici condotti della città si vorrebbero assumere la responsabilità gravissima d'un'operazione chirurgica; peggio poi se di quelle che recano pericolo nell'indugio. Non si creda questa una bassa calunnia gratuita, una vigliacca insinuazione, perchè... perchè la è un fatto!

Resta ora da surrogare il Chirurgo Comunale, per il mantenimento del quale posto depongono le osservazioni seguenti: Rispetto ed onoro anzitutto le cognizioni scientifiche di tutti i colleghi Condotti attuali, che davvero onorano la Città come benemeritano de' clienti; concedo loro uno zelo ed uno spirito di abnegazione che li rendono degni d'encomio, per quanto sterile, e molte fiate diniegato. Nè vale stupirne: si sa che un cerretano ottiene i primi onori ed i grassi guadagni del volgo anche patrizio, e che il Medico, sia di Città sia de' Contadi, mentre per educazione, sapere e coscienza merita d'essere tenuto in ben altro concetto di quello che suolsi, è stimato nulla più che un qualunque prestatore d'opera; nè io sono d'altronde sì dolce di sale da pormi alla ridevole impresa di dirizzare le gambe ai cani.

Ma quello che non si sa, o meglio, si mostra di non sapere, gli è che saria pretesa soverchia, anzi pretta puerilità il volerli *tutti* atti ad operazioni d'alta Chirurgia, quantunque i loro diplomi li proclamino *Maestri* in Chirurgia ed Ostetricia.

Io ben mi so che il guaio sta nell'istituzione, nel vecchio ed attuale metodo di licenziare dottori in Medicina e maestri, notisi bene, maestri in Chirurgia e Ostetricia, giovani usciti dall'Università, e che si danno per la massima parte all'esclusivo esercizio della Medicina. Ed hanno torto i Municipii, che ne' concorrenti agli Uffici sanitarii esigono i tre Diplomi, mentre un Mandamento amministrato ammodo e secondo le esigenze de' tempi, dovrebbe avere un Chirurgo Distrettuale stipendiato collettivamente dai Comuni consorziati, ne' quali i singoli Professionisti raro è che si sieno occupati davvero e con passione anche della medicina operatoria. Ed è fatto più raro il caso d'un Condotto che si distingua in Chirurgia, anche perchè quest'eminente ed importantissimo ramo delle Mediche scienze si avvantaggia tutt'i dì di nuovi metodi, di nuovi studii, la mercè del genio d'Igea che soffia incessante e tutte investe del suo spiro le discipline sanitarie. E come pretendere, con quale prospettiva d'onesto lucro si può darsi anche allo studio della Chirurgia, mantenersi a dì d'ogni nuovo immegliamento, provvedersi di strumenti preziosi, e di effemeridi speciali non meno che costose?

A che pro l'altre volte lamentata istituzione de' medici distrettuali, queste mignatte del bilancio ne' Comuni foresi, e che s'è fino ad oggi voluto conservare in onta al buon senso, ed all'evidente inutilità loro? Parlo di tutti, nessuno eccettuato: ben inteso che non è d'uopo dichiarare che non accenno alle individualità rispettabili, ma all'istituzione in genere. Con un tenue aumento a quel soldo, si evidentemente sprecato nel mantenere quest'ibridume parassitico di funzionarj, ogni Mandamento potrebbe aversi un distinto Chirurgo operatore, e di questa guisa s'avrebbe provveduto ad urgenti e gravi bisogni degli amministrati. Ma questo per transenna, e perchè mi scende dalla penna che scrive di questo proposito, non già per ripromettermi che le mie parole possano essere ascoltate, bench'esse non sieno che l'eco fedele di quanto tutt'i dì si lamenta. Ripeto, non sono sì dolce di sale da mettermi a raddrizzare le gambe ai cani, e riassumo conchiudendo che, — per quanto esposi più sopra, — istituendo una nuova Condotta a vantaggio del suburbio di Udine, e mantenendo il Chirurgo municipale, il Consiglio farà opera assennata, rispondente alla dignità del Municipio, e quel che più preme, ai veri bisogni de' cittadini. Il Consiglio per giunta, seguendo la disinteressata proposta, non incorrerà nella taccia che una relativa maggioranza di esso, nel deliberare pensi esclusivamente al proprio vantaggio, senza curarsi del povero popolo, da cui anche questa maggioranza relativa accettò il mandato di propugnarne l'interesse, di provvedere a' suoi bisogni.

Ronchis, 12 giugno.

Dott. V.

BANCA DI UDINE

Importazione dal Giappone di Cartoni seme bachi per l'allevamento 1875.

AVVISO

La Banca continuerà a ricevere le commissioni fino al 30 corrente in Udine presso l'Ufficio della Banca, e presso il Cambio valute della Banca stessa, ed in provincia presso gl'incaricati indicati nel programma.

Udine 20 giugno 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

L'Unione Tipografica Udinese non appartiene nè ai barbari della civiltà che vorrebbero distruggere l'ereditato suo patrimonio con danno universale, nè ai frati mendicanti, i quali hanno per teoria e per pratica di nutrire l'ozio di alcuni alle spese della operosità degli altri col sistema delle indebite elemosine. Queste teorie essi le lasciano ad una certa stampa parassita, la quale si compiace di predicarle altrui. Essa invece crede alla dignità del lavoro come primo frutto della libertà, alla mutua assistenza come religione vera, alla spontanea associazione professionale nel luogo delle caste e delle unioni forzate del medio evo.

Oramai tutte le classi sociali capiscono in Italia quanto giovi ad ognuno il fare suo pro del savio consiglio: Ajutati, che Dio t'ajuterà. — Dall'unione viene la forza.

Tra le tante associazioni consimili, ora è sorta ed il 31 maggio a. c. approvò il suo Statuto, la *Unione Tipografica Udinese* avente lo « scopo « di promovere e tutelare con tutti i mezzi che « sono in suo potere gl'interessi materiali e morali « degli operai tipografi; di procurare lavoro ai « soci disoccupati ed, in difetto, di soccorrerli « peculiarmente; di elargire un sussidio ai tipografi di passaggio, nel caso che questi non « trovassero occupazione in alcuna tipografia « qui esistente », estenderà in appresso la sua sfera d'azione sussidiando gl'invalidi del lavoro.

Questa Società, di cui riparleremo, non volendo oggi ritardarne l'annunzio, spinge, come si vede, la *mutua assistenza* fuori di un dato paese; e suppone un ricambio di ajuti colle altre società consimili d'altre città italiane. Difatti, siccome l'arte tipografica sovente fa richiesta di operai dall'una all'altra città; così giovava che i rimasti senza lavoro nell'una potessero trovarne in altre. La solidarietà si estende così in vasto sodalizio e diventa una delle forze educative, economiche, conservative, allivellatrici per gli operai dedicati al lavoro tipografico, il quale ne' paesi liberi ha una grande importanza. L'*Unione Tipografica Udinese* servirà poi, noi lo crediamo, anche alla mutua istruzione e ad un utile ricambio di servigi tra i tipografi e gli operai dell'intelligenza che danno vita alla loro arte.

Torneremo su questo soggetto.

Ai nostri amici della riva destra del Tagliamento diamo la buona novella, che il progetto per l'irrigazione della landa sovrastante a Pordenone mediante le acque del Cellina è compiuto dall'ingegnere Rinaldi, che si compiacque di lasciarcelo esaminare. Noi ce ne occuperemo con maggior agio; ma intanto pensi la città di Pordenone, la quale, oltre ai vantaggi agrarii ed industriali di tutti gli altri grossi paesi che contornano quella landa e dei pochi minori che l'inframmezzano, ne avrà vantaggi commerciali, a porsi alla testa d'un Consorzio. Faccia quel Municipio quello che ha il coraggio di fare quello di Udine per il Ledra, cioè si metta a capo dell'impresa e entri coraggiosamente per la sua parte, raccolga intorno a sè gli altri Comuni ed i grossi proprietarii di quella regione e costituisca le basi del Consorzio. Noi, che avevamo voluto dare da questa parte un primo grande esempio e fare la scuola della irrigazione per tutto il Friuli, che potrebbe imitare più di ogni altro paese la Lombardia, ci terremo paghi di vedere ad imparare da loro. Ci ricordiamo che nel 18[...] essendo radunata la Società agraria a Pordenone, vi si parlò del primo esempio datovi d'[...] marcita colle acque del Noncello e vi si [...] dall'ora senatore co. Sanseverino un discorso [...] invitarci a seguire la Lombardia nell'uso delle acque. Se anche troppo tardi avremo seguito [...] consiglio, resterà alla città di Pordenone [...] gloria di essere stata la prima a mettere il F[...] su questa via. Se dopo una trentina d'anni [...] propaganda non fosse dato a noi, che di vedere quel primo esempio, ancora saremmo lieti, [...] chè certamente quello sarebbe ben presto [...] altri seguito. Tardi a cominciare, i Friulani [...] pronti a proseguire quello che trovano [...] C'è nella natura loro un poco del San T[...]maso. Badino però, che da un pezzo poss[...] *toccare*, e che ancora non credono. Tem[...] troppo di dover convincere sè stessi della pass[...] ignoranza ed ignavia; e così ne accrescono [...] prove. Facciano: e non se ne parli più.

Letture pubbliche. Abbiamo saputo [...] la lettura sui *Longobardi* fatta ieri sera [...] prof. A. Arboit nella Sala del Municipio di [...]vidale fu accolta e seguita da vivissimi appla[usi].

Facciamo voti che questo genere d'istruzione, per cui l'uditorio può profittare in un'[...] e con leggero dispendio, dei lunghi e svari[ati] studj di uno scrittore, torni in voga an[che] presso di noi, come lo è nelle città più c[...] d'Italia.

È questo l'indizio più evidente di un ris[ve]glio nazionale.

L'«*A-B-C*» a Cividale. Sabato ser[a] rappresentata nel teatro di Cividale la b[...] commediuola del Carrera che ha per tito[lo] *A-B-C*, dai filodrammatici di quella città, e [...] felicissimo esito. L'esecuzione in generale [...] lasciò nulla a desiderare; ma vi si distin[sero] in particolare, oltre alle tre signore attrici, [...] drammatiche di Palma, il dott. Podrecca, l[...]dri, il Gabrici, i d'Orlandi; e più ancora qu[...] (ci spiace di non ricordarne il cognome) [...] sosteneva la parta del vecchio villano rifat[to] che si mostrò attore consumato. Non è a [...] però che non abbia molto contribuito al [...] successo anche il signor Gustavo Cucavaz [...] con grande annegazione faceva la parte [...] suggeritore.

Lo scopo di beneficenza, al quale era d[...]nato l'introito della rappresentazione, ono[ra] società filodrammatica e il paese stesso.

Jersera la stessa Compagnia di dilettanti [...] tenne in Palma un altro successo anche [...] brillante di quello ottenuto la sera prim[a a] Cividale.

A San Vito la gragnuola ha fatto g[...] danni, ma si è poi abbassata ed ha p[a]ssato [...] che il Tagliamento, a Latisana, Palazz[o]uolo, [...]cenia, Carlino, San Giorgio ecc. Qualche [...]cata toccò qua e là anche ad altri pa[e]si.

Avvertiamo i coltivatori, che i frumenti [...] tagliati piuttosto un giorno prima che [...] giorno dopo. È regola ormai riconosciuta [...] tutti.

L'Orchestra fiorentina «Or[...]» [...]retta dal celebre Brizzi e composta di [...] fessori, fra i quali 10 concertisti, darà [...] glio p. v. un gran concerto al nostro T[eatro] Sociale. Pubblicheremo a tempo oppo[rtuno il] programma dello spettacolo.

È stato perduto jeri verso sera [...] dolo d'oro, a forma di scudo, attraver[so] Borgo S. Bortolomio, dalla casa dei c[...] Dragoni a quella del sig. Notajo Dott. [...]

L'onesto che lo avesse trovato, [...] all'Ufficio di questo Giornale riceverà [...]veniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 giugno 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 3 » — - Totale N. 19

Morti a domicilio

Guglielmo Quargnali di Gio. Batt. d'anni 5 — Luigia Gasparini di Bernardino d'anni 10 — Santa Ronco fu Angelo d'anni 53 sarta, — Umberto Fattori di Luigi danni 10 — Elliade Colutta di Pietro di giorni 12 — Nicolò Spangaro fu Giorgio d'anni 76, sarte — Sante Spizzo di Antonio d'nni 1 — Maria Peres di Antonio di mesi 6 — Luigi Driussi di Giacomo d'anni 4 — Giovanni Zuliani di Antonio d'anni 7 — Emilia Brunetta fu Luigi d'anni 7 — Maria Fioritto di Girolamo d'anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile

Vittorio Forvigno d'anni 1 — Anna Guriasci di giorni 40 — Ermenegildo Gauli di mesi 2 — Genoveffa Festini d'anni 1 — Rosa Glatani di mesi 1 — Annunziata Comuzzi di Domenico di mesi 4— Anna Garatti d'anni 1 — Giuseppe Lucchiari di anni 2 e mesi 6 — Lucia Caisutti fu Giovanni d'anni 51, attendente alle occup. di casa — Giuseppe Arborini di mesi 3 — Luigi Emarni d'anni 2 — Antonio Zompicchiato d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale Militare

Settimio Tamara di Andrea d'anni 21, soldato nel 24. Reggimento Fanteria.

Tota le N. 25

Matrimoni

Giuseppe Marconi falegname con Catterina Coradazzi sarta — Battista Biglia possidente con Maria Lovadina agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Marzio Cressatti scrivano con Luigia Fant attend. alle occup. di casa — Luigi Pascoli scrivano con Regina Cherubini attend. alle occup. di casa — Angelo Toffolutti agricoltore con Luigia Lodolo attend. alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Bozzoli. Milano, 20 giugno: giapponesi annuali da 4 a 4.60, gialli indigeni da 4.75 a 5.50. Torino, 20: le superiori da 5.10 a 5.60, le comuni da 4, a 4.40, le inferiori da 2.50 a 4.30. Bologna, 20: giapponesi da 2.80 a 5.40, nostrane e macedonia da 4 a 6.

Avviso ai bachicultori. «Vi sono individui, dice la *Gazz. di Treviso*, che vanno raccogliendo, acquistandoli, i cartoni originari giapponesi che contenevano il seme del prodotto di quest'anno. Scopo di questa incetta si è il far deporre da farfalle d'ogni razza le ova su quegli stessi cartoni ripuliti, per poi venderli come contenenti seme originario, con quanto vantaggio dei bachicultori ognuno può immaginarlo. Crediamo bene adunque mettere in guardia i compratori, ed anche quelli che, cedendo i cartoni già usati, non sapessero di prestarsi ad una illecita e dannosa speculazione. »

Festa commemorativa della battaglia di Solferino. Allo scopo di favorire la maggior concorrenza alla festa commemorativa della Battaglia di Solferino, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico, che nel giorno 24 giugno corr., i treni per viaggiatori, meno i diretti n. 11 e 14, ed internazionali 12, 13, faranno la fermata di un minuto alla Casetta N. 107, fra le Stazioni di Desenzano e Peschiera, situata in prossimità degli Ossari di S. Martino e Solferino.

Gli accorrenti alla festa della linea veneta dovranno acquistare biglietti per Desenzano.

Per il ritorno, saranno venduti biglietti alla Casetta sovra indicata, ove i treni si fermeranno, per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte, e a Verona dall'altra.

Eco dell' Esposizione di Vienna. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente Notificazione del dipartimento dell'i. r. Ministero del commercio, per *l' esposizione mondiale* del 1873: «Si rendono di nuovo avvertiti coloro che presero parte all' esposizione del 1873, che a tenore dell' art. 15 del regolamento generale per la partecipazione della monarchia Austro-ungarica, e dell' art. 12 contenente le stesse disposizioni per l'estero, tutti gli oggetti, colli, od altro che fino al 30 di giugno 1874 non venissero dagli espositori o dai rispettivi loro incaricati, ritirati dal raggio dell' esposizione, spirato quel termine, si venderebbero all' incanto, e il netto ricavo verrebbe impiegato ad accrescere il fondo raccolto per essere destinato a favore di un istituto di perfezionamento per le piccole industrie e pella classe operaia. »

Tombola a Gorizia. Il 29 giugno corrente nel pomeriggio avrà luogo in Gorizia un giuoco di tombola a scopo di beneficenza.

Vincite: I cinquina f. 60 — II cinquina f. 40 — una tombola f. 200.

Le cartelle a soldi 20 l'una si vendono a Gorizia al municipio, nelle colletterie dell' i. r. lotto, in tutte le botteghe da caffè e il giorno del giuoco anche in Piazza Grande.

Terremoto. Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 20: Ieri alle ore 4 pom., preceduta da rombo, si fece sentire una piccola scossa di terremoto.

Sentenza del Consiglio di Stato. La Corte di Cassazione di Torino ha stabilito con recentissima sentenza che quando in una lettera sono contenute delle ingiurie, sussiste il reato contemplato dall'art. 583 del codice penale senza che sia necesario qualsiasi grado di pubblicità relativa e pel solo fatto dell' invio della lettera ingiuriosa.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Italie* dice che il Comitato della sinistra, costituito in vista delle elezioni, sarebbe poco soddisfatto dell' esito de' primi suoi tentativi per ricostituire l'antico partito della sinistra. La divergenza nelle vedute dei diversi gruppi di quel partito, continua, sembra, a sussistere.

— Si ha da Modena: «I clericali scesero nel campo delle elezioni amministrative, sfidando apertamente il partito liberale. La lotta è stata accanita. La lista liberale è riuscita interamente. Accorse a votare oltre la metà degli inscritti. Il numero massimo di voti conseguito dai candidati liberali fu di 730; il minimo, di 530. Il massimo dei voti dati ai candidati clericali è stato di 435. Una dimostrazione popolare percorse esultando le vie della città. »

E da Torino: « Le elezioni comunali riuscirono animatissime. I votanti ammontarono a tremila. Il partito clericale si recò compatto alle urne, ma venne sconfitto completamente. »

— Nell' intento di attivare il più presto possibile il treno direttissimo Berlino-Roma, il ministero ha fatto ufficiose premure alle ferrovie dell' Alta Italia perchè si acceleri il più che si può l' assunzione dell' esercizio del tronco Verona-Modena allestendo almeno provvisoriamente una qualche corsa.

— Una corrispondenza da Lima all' *Opinione* parla d' insoliti onori resi a Lima a S. A. R. il Duca di Genova proveniente dal Callao ove era giunta a bordo della pirofregata *Garibaldi*. Le straordinarie feste fatte al principe italiano nella Repubblica peruviana sono una esplicita testimonianza degli eccellenti rapporti che esistono fra i due paesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ems 19. Lo Czar è partito.

Posen 19. Una lettera del Capitolo protesta contro la domanda di eleggere il Vicario generale. Il Capitolo dichiara di non riconoscere la vacanza della sede episcopale; non può, nè vuole procedere all' elezione per non aggravare la coscienza.

Parigi 20. Jules Janin è morto. L' arrivo della Duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, è smentito. La Duchessa trovasi in Navarra con Don Carlos.

Versailles 19. *(Assemblea)*. La maggioranza della Commissione del decentramento vuole ritirare il progetto sull' organizzazione municipale, ma la minoranza della Commissione lo riprende. Approvasi con voti 579 contro 33 l' emendamento Berthauld, che sopprime gli articoli del progetto tendenti ad assicurare con voti cumulativi la rappresentanza delle minoranze. Domani si discuterà l' art. 14 relativo alla nomina dei Sindaci. Il ministro dell' interno domanderà che questa nomina sia lasciata al Governo. La Commissione costituzionale deciderà lunedì sulla proposta Perier. Continuasi a credere che preferirà la proposta Lambert. I legittimisti dichiararono nella seduta della Commissione che non ammetteranno alcun progetto che pregiudichi direttamente o indirettamente il principio monarchico.

Londra 19. *(Camera dei comuni)*. Bourke, rispondendo ad una interpellanza, dice che nè il Brasile, nè la Repubblica Argentina chiesero la mediazione dell' Inghilterra, la quale però è pronta ad interporre i suoi buoni uffici, qualora fossero richiesti.

Aja 19. La seconda Camera respinse l' art. 1 del progetto relativo alla diminuzione del censo elettorale.

Copenaghen 19. Tutti i tentativi per formare un nuovo Gabinetto sono falliti. Il Re pregò l' attuale Gabinetto di restare.

Vienna 19. La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Parigi che annuncia essersi recata a Frohsdorf dal Conte di Chambord una deputazione per indurlo a recarsi in Francia.

Vienna 20. La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Berlino secondo il quale, fra i Governi della Germania e del Lussemburgo, sarebbero in corso nuove trattative riguardo alla fissazione di domicilio degli espulsi Redentoristi. Il Lussemburgo non vuole favorire alcuna agitazione ultramontana; ove però questa non potesse venir provata, accorderà asilo agli espulsi.

Fulda 19. I vescovi prussiani terranno qui un' assemblea il giorno 23 corrente.

Madrid 19. L' esercito del Nord non fece ancora alcun movimento importante. Concha trovasi a Lodosa ed Echague a Tafalla.

Costantinopoli 20. Stamane il Granvisir cedette ai Kupelianisti la chiesa di S. Salvatore.

Ginevra 20. Rochefort ha qui pubblicato il primo numero della nuova sua *Lanterna*, la quale si stampa presso l' editore Veresoff.

Amsterdam 20. I giornali credono che il voto d' ieri riguardante il censo elettorale produrrà una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera.

Copenaghen 20. Il Re accettò le dimissioni del ministro delle finanze; incaricò il presidente del Consiglio di prendere l' *interim* delle finanze.

Parigi 20. Assicurasi che Hatzfeld andò a Madrid per offrire al Governo una somma di danaro da ipotecare sulle Isole Filippine. Il Governo ricusò. Hatzfeld ritornerà a Berlino.

Versailles 20. *(Assemblea)*. Il ministro dell' interno accetta l' emendamento Clapier, tendente a prorogare per due anni la legge che conferisce al Governo il diritto della nomina dei Sindaci. Il ministro dice che la legge è necessaria per rialzare il principio d' autorità. L' emendamento, combattuto dalla sinistra, è approvato con 358 voti contro 329. Tutti i gruppi di destra e i bonapartisti votarono a favore dell' emendamento.

Pest 20. *(Camera)*. Tisza interpella sul cambiamento inatteso del ministro della guerra; domanda perchè la lettera imperiale, recante tale cambiamento, non è contro-firmata da un ministro comune; il presidente del Consiglio risponderà nella seduta prossima. Il Ministero presenta la Convenzione ferroviaria tra l'Ungheria e la Rumenia.

Berlino 20. La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del Congresso cattolico di Magonza, dice che le decisioni prese sono la prova che si è deciso a Roma di continuare la lotta contro la Germania; quindi i Governi tedeschi devono usare tutti mezzi legali per tutelare la dignità e l'indipendenza dello Stato.

Stoccarda 20 Il discorso del Re alla chiusura della Dieta ringrazia la Dieta per lo zelo che pose nel discutere i progetti, specialmente quelli riguardanti l' unione della Germania.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — I giorni 20 e 21 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi annuali	5896	70	1128	50	3	60	4	30	4	06
	6950	70	1054	—	3	25	4	40	3	99
Giapponesi polivoltine	397	35	—	—	—	—	—	—	2	07
	397	35	—	—	—	—	—	—	2	07
nostrane gialle e simili	633	90	291	85	3	70	4	30	3	92
	724	—	90	10	3	95	4	15	3	94
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	64
	—	—	—	—	—	—	—	—	3	69

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.9	748.5
Umidità relativa . . .	58	50	68
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	S.E.	S.E.	E.
Vento (velocità chil.	12	3	5
Termometro centigrado	22.2	25.1	20.9

Temperatura (massima 27.4 (minima 16.1
Temperatura minima all'aperto 13.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 giugno

Austriache	194.1/4	Azioni	130.1/2
Lombarde	84.1/2	Italiano	65.7/8

PARIGI 20 giugno

3 0/0 Francese	59.35	Ferrovie Romame	68.75
5 0/0 Francese	95.17	Obbligazioni Romane	176.—
Banca di Francia	3755	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.65	Londra	25.19.1/2
Ferrovie lombarde	315.—	Cambio Italia	9.3/8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	196.25		

LONDRA, 20 giugno

Inglese	92.3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	67. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19. —	Merid.	—.—
Turco	45.3/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 20 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.90 a —.— e per fine corrente da 74.— a —.—. Azioni della Banca Veneta da L. 230 a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 218 a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.02 a 22.03, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. da L. 2.60.1/2 a 2.61. Banconote austr. da L. 2.46 1/2 a 2.46 3/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.90	a L. 73.95
» » » 1 luglio	» 71.75	» 71.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.05	» 22.04
Banconote austriache	» 247.—	» 247.25

TRIESTE, 20 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1/2	8.93. —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.15	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 19	al 20 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	69.40	69.45
Prestito Nazionale	»	74.85	74.90
» del 1860	»	108.10	108.40
Azioni della Banca Nazionale	»	991.—	990.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.50	221.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.90
Argento	»	106.25	106.25
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.93 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 34.—	ad L. 37 80
Granoturco	»	» 23.20	» 25.—
Segala	»	» 23.—	» 23.20
Avena	»	» 21.30	» 21.40
Spelta	»	» —.—	» 40.63
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.63
» da pilare	»	» —.—	» 19.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.05
Lenti	»	» —.—	» 45.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 47.25
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 52.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 giugno 1874.

Venezia	2	69	28	15	1
Firenze	60	89	19	42	72
Bari	46	33	14	20	8
Napoli	79	36	55	46	42
Palermo	1	42	81	13	79
Roma	82	54	57	1	35
Torino	13	41	30	57	50
Milano	13	10	8	18	51

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 213-V. 2

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI CISERIIS

rende noto

I.° Che in appoggio alle disposizioni generali sulle opere pubbliche nella Residenza Municipale di Ciseriis nel giorno di giovedì 9 luglio p. v. alle ore 10 ant., si terrà separato esperimento d'asta per appaltare i lavori, cioè:

a) Sistemazione della Strada detta di Coja, che dal confine di Tarcento ascende i colli di Coja stessa, mette al confine della Frazione di Sammardenchia, della presunta spesa di L. 8,027.72, come da progetto approvato con Prefettizio decreto 11 ottobre 1873, N. 36759 div. I.ª

b) Sistemazione della strada detta di Sammardenchia discende fino al torrente Zimor, la cui spesa è calcolata in L. 13,502.10, giusta progetto ammesso con Prefettizio decreto 11 ottobre 1873 N. 36759 div. I.ª

II.° L'esperimento seguirà a partito segreto, e l'aspirante dovrà quindi far pervenire all'Ufficio Municipale pel giorno ed ora sopra fissato la rispettiva offerta segreta coll'importo della cauzione indicata all'art. VI° del presente avviso.

III.° Le offerte segrete che venissero presentate dopo l'ora stabilita del giorno 9 luglio suddetto non saranno dalla stazione appaltante accettate.

IV.° L'aggiudicazione dei singoli lavori di sistemazione sudescritti verrà fatta dalla commissione che presiederà l'asta a quell'aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito, dalla Giunta Municipale o dal Sindaco con apposita scheda, che sarà depositata sul banco degli incanti, all'atto dell'aprirsi dell'adunanza, e resterà suggellata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

V.° In caso che questo primo esperimento a partito segreto rimanesse in tutto od in parte senza effetto, se ne terrà un secondo nel giorno di sabbato 18 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

VI.° Ciascun aspirante unirà alla propria scheda segreta la cauzione a garanzia della offerta la somma, cioè: L. 810.00 per le opere ad *a)*, per quelle ad *b)* di L. 1306.00. Seguita l'aggiudicazione ciascun deposito, meno quello del deliberatario, sarà restituito.

VII.° Il deliberatario di ogni singolo lavoro suindicato resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto annessi a ciascun progetto ed ostensibili presso l'Ufficio Municipale durante le ore d'ufficio.

VIII. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all'annunziata aggiudicazione prestarsi a stipulare il Contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi capitolati.

IX.° Con apposito avviso verrà dalla Commissione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di un'offerta di miglioria, per ciascun lavoro di sistemazione, non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all'esperimento d'asta.

X.° Il pagamento agli assuntori verrà eseguito sulla Cassa del Comune nei tempi e modi già fissati dal Consiglio Comunale.

XI.° Le spese tutte conseguenti all'appalto per avvisi, contratto, tasse e bolli ecc. sono a carico dei rispettivi assuntori.

Dall'Ufficio Municipale di Ciseriis li 14 giugno 1874.

Il Sindaco
SOMMORO

ATTI GIUDIZIARJ

N. 2. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Pordenone a sensi dell'articolo 955 Codice Civile.

fa noto

Che l'Eredità abbandonata da Facca Pietro fu Sante mancato a vivi in Azzano X nell'11 maggio p. p. venne accettata col legale beneficio dell'Inventario dal di lui figlio maggiore Facca Francesco e da Arcangelo Battiston fu Vincenzo per conto e nome delle minori sue figlie Maria, Matilde ed Arcangela quali rappresentanti la defunta loro madre Rosa Facca e ciò in base al testamento scritto 4 maggio 1874, atti del Notaio Gio. Batta Renier, registrato all'Ufficio del Registro di Pordenone al N. 379, come da dichiarazione emessa in questa Cancelleria in data odierna.

Pordenone, 17 giugno 1874.

Il Cancelliere
G. CREMONESE

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civ.

fa noto

che con Sentenza odierna di questo Tribunale, in seguito all'incanto tenutosi in confronto delli signori Antonio Pilutti e Lucia De Spirt vedova Pilutti debitori, e Francesca Peressotti terza posseditrice, tutti residenti in Rivignano, fu dichiarata deliberataria degli stabili sotto descritti la signora Dorotea Simonetti-Giavedoni residente in Camino di Codroipo ed elettivamente domiciliata in Udine presso il suo procuratore avv. Fornera,

che

il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 2 luglio prossimo coll'orario d'ufficio,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. Proc. Civ. per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili venduti siti nel Comune di Rivignano.

Lotto I.

N. 981. Casa con porzione dell'andito al n. 982 di pert. 0.07 pari a centiare 70; rendita l. 13,31, confina a levante col n. 982, mezzodì col n. 2205 Peressotti Francesca, ponente col n. 980 Pilutti Maria q. Domenico, tramontana strada comunale detta Armentarezza, col tributo di l. 0.94 deliberata per l. 200.

Lotto II.

N. 2175. Casetta di pert. 0.11 pari ad are 0.10, rendita l. 4.99, confina a levante col num. 806 Picoletto Giovanni e Francesco q. Giuseppe, mezzodì col n. 827 *a* Comuzzo Vincenzo q. Francesco, ponente col n. 805 Biasutto Gioachino, tramontana col n. 807 Bearzi Giuseppe di Giuseppe col tributo di l. 0.34, deliberato per l. 100.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civ. li 17 giugno 1874

Per il Cancelliere
CORRADINI.

BANDO 2

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

ad istanza

di Policretti dott. Antonio e dott. Giuseppe di Aviano coll'avvocato Lorenzo dott. Bianchi residente in Pordenone

contro

Cipolatto Domenico di Aviano, contumace, e per esso successivamente defunto, contro Dal Turco Rosa e Nicolò, nonchè De Ros Luigi per sè e qual tutore dei minori suoi figli Giuseppe e Marco De Ros, questi residenti in Venezia, quelli in Aviano, coll'avvocato Marco dott. Ciriani residente in Pordenone

rende noto

che in seguito al precetto 26 agosto 1872 trascritto nel 28 detto, alla sentenza 19 aprile 1873 notificata al defunto Cipolatto nel 16 maggio successivo ed annotato nel 21 detto in margine alla trascrizione del precetto; ed alla ordinanza 28 maggio 1874 dell'Ill. sig. Presidente registrata a legge. Alla udienza di questo Tribunale 11 (undici) agosto p. v. seguirà l'incanto dei seguenti

immobili.

Casa dominicale con corte ed orto posta nella piazza di Aviano in mappa n. 637 di pertiche cens. 0.20 rendita l. 16.40, confina a mattina Suzzi ora Bearzi-Dall'Oglio, mezzodì Roja Comunale, sera parte Giuseppe Cipolatto, e parte eredi fu Gio. Batt. Zaffoni e Pietrobon.

Fondo cortile annesso in mappa del n. 736 *a* per pertiche cens. 0.12 rend. l. 0.33 nella parte spettante alla parte esecutata, confina a mattina Suzzi ora Bearzi-Dall'Oglio, altri lati come sopra.

Condizioni dell'incanto.

1. Li due immobili, cioè casa e fondo annesso saranno venduti in un sol lotto.

2. La vendita seguirà sul dato del prezzo di l. 1310 (mille trecento dieci) offerto dagli esecutanti.

3. Gl'immobili saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive, che vi fossero inerenti, nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte delli esecutanti.

4. La vendita sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

5. Qualunque offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo che si determina in l. 250 (duecento cinquanta) per le spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione che star devono tutte a carico del compratore a' sensi dell'articolo 684 Codice procedura civile. Dal deposito del decimo del prezzo d'incanto a' sensi della sentenza sono però esenti gli esecutanti.

6. Le spese tutte del giudizio di cognizione, come di esecuzione saranno antecipate dal compratore, riservatone prelevazione sul prezzo di vendita a senso del secondo capoverso di detto articolo 684.

7. Il prezzo di vendita dovrà dal compratore venire depositato alla *Cassa di Risparmio in Udine* ove rimarrà fino all'esito *della graduatoria* ed il relativo libretto dovrà consegnarsi per essere costituito alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone, e ciò per poter ottenere la *immissione in possesso.*

8. Dal pagamento del prezzo di vendita e deposito del libretto di cui sopra restano esonerati gli esecutanti fino all'esito della *graduatoria.*

9. Dal giorno della delibera in poi saranno a favore del deliberatario gli utili degli immobili, ed a di lui carico le imposte.

10. Non potrà il deliberatario conseguire la *definitiva aggiudicazione* degli enti deliberati fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

11. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni seguirà a tutto rischio e spese del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'articolo 689 e seguenti del Codice procedura civile.

I creditori inscritti presenteranno a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, con avvertenza che per la procedura di graduazione venne nominato giudice di questo Tribunale signor Giuseppe Bodini.

Pordenone, 3 giugno 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.